

◆ **Conti dello Stato: oggi resi noti i dati ufficiali**
Viviani: «Avviato il confronto sugli ammortizzatori sociali. È presto per fornire le cifre necessarie»

Fisco, è confermato il boom delle entrate Fabbisogno dimezzato

Biasco: «Riduzione dell'aliquota al 25%? Meglio interventi mirati verso i più deboli»

FERNANDA ALVARO

ROMA Fabbisogno dimezzato in agosto? I dati ufficiali si sapranno oggi alle 13, ma le ultime stime del Tesoro sembrano confermare quanto annunciato pochi giorni fa dal Ragioniere generale, Andrea Monorchio. All'origine di questa altra buona notizia per i conti italiani, ancora una volta, i risultati del lavoro del ministero delle Finanze: entrate boom (7-8000 miliardi in più si dice, il dato di agosto sarà disponibile però soltanto lunedì). Il ministro Visco, fin qui prudente, ha già fatto sapere che ogni lira di maggior gettito derivante dal recupero dell'evasione fiscale dovrà essere restituita ai contribuenti. Ma non si sbilanciò oltre. I soldi ci sono e sarà dunque onorato l'impegno del Patto di Natale che prevede di abbassare di un punto l'aliquota del 27%. I fondi disponibili potrebbero addirittura permettere l'abbassamento di due punti (come prevederebbe un'ipotesi allo studio dei Ds e di cui ha riferito ieri il nostro giornale), ma non pare questa la strada scelta dalle Finanze. Sia per non impegnarsi in decisioni definitive (un'aliquota non può essere alzata o abbassata a seconda delle entrate che variano), sia per mettere una maggiore equità che non si avrebbe con un intervento indifferenziato. Quindi interventi mirati e indirizzati alle fasce più deboli.

Nulla di già deciso, ma si cominciano a profilare i contorni della Finanziaria. «Non mi meraviglierei se nel '99 si registrarono maggiori entrate fiscali per 7-8 mila miliardi e non vi è dubbio che occorre restituire ai contribuenti - è l'opinione del presidente della Commissione bicamerale per le riforme fiscali, Salvatore Biasco che non è d'accor-

do sulla riduzione di 2 punti dell'aliquota del 27%. Credosia meglio puntare a riduzioni più mirate: sgravi per le famiglie, innalzamento dei limiti per il reddito, agevolazioni per anziani o disabili». Biasco sostiene anche che se effettivamente le maggiori entrate '99 saranno rilevanti, «resta in ballo la possibilità di una restituzione ai contribuenti già da quest'anno». Conto e possibilità che i tecnici del Tesoro stanno già valutando da una settimana. La Finanziaria comincia a entrare nel vivo (la presentazione dovrebbe avvenire prima del 25 settembre, data della prossima riunione del Fondo monetario internazionale) col suo carico di indiscrezioni e possibilità. L'unica certezza, a oggi, è l'entità della manovra: 15 mila miliardi.

Parte la discussione sulla Finanziaria e parte anche la riforma degli ammortizzatori sociali che domani vedrà intorno allo stesso tavolo del ministero del Lavoro anche i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. La prossima settimana dovrebbe essere la volta di Confindustria e delle associazioni dei datori di lavoro. Ieri, con il sottosegretario al Lavoro Viviani, è cominciata la valutazione dei tecnici del ministero che si è concentrata soprattutto sulla formazione, l'apprendistato e gli incentivi all'occupazione. Oggi si affronteranno i temi delle indennità di disoccupazione e della

Tariffe, è scontro aperto sui rincari Adusbef a D'Alema: costerà un milione. Oggi D'Antoni va all'attacco



Andrea Sesti

cassa integrazione. Serviranno anche per questa riforma gli 8000 miliardi «scovati» da Visco? «Bisogna vedere come indirizzare le risorse», spiega Viviani. «Per la delega che abbiamo, forse non arriveremo a quelle cifre».

Tra tante incertezze oggi, dal Tesoro, arriverà una buona notizia certa. Fabbisogno dimezzato in agosto. Le ultime stime dicono che i conti pubblici sono sotto controllo e nell'ottavo mese dell'anno i tendenziali di finanza

pubblica avrebbero confermato l'andamento più che buono, tanto da far segnare un avanzo consistente che si aggirerebbe intorno ai 15.000 miliardi di lire. Una cifra che farebbe scendere a 16.900 il fabbisogno complessivo dei primi otto mesi del '99 contro i 39.700 del '98. A luglio si è verificato un avanzo record di 35.400 miliardi di lire con un miglioramento di circa 13.000 miliardi sull'andamento dello stesso periodo del '98.

ROMA Caro tariffe, infuria la polemica. Elettricità, acqua, carburanti, assicurazioni auto, gas, treni più cari? Le famiglie spenderanno mezzo milione in più, no, un milione in più dice l'Adusbef. È già lanciato l'allarme settembre nero sul fronte delle tariffe e il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni convoca una conferenza stampa per aprire un nuovo fronte col Governo.

«Previsi aumenti delle tariffe dei servizi di pubblica utilità avranno un impatto non indifferente sulle imprese e sulle famiglie», rileva il Centro studi di Confcommercio. Gli incrementi annunciati produrranno un aumento dei costi totali oscillanti tra lo 0,2% e lo 0,3% per le imprese commerciali e tra lo 0,7% e lo 0,9% per alberghi e pubblici esercizi. In cifre, questo significa maggiori costi sostenuti dalle imprese per 1.500 miliardi. Per quanto concerne le famiglie, segnala Confcommercio, l'acquisto di servizi essenziali è cresciuto tra il 1991 e il 1998 del 9,3%. Il presidente di Confartigianato Ivano Spalanzani, visti gli aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi e delle tariffe, chiede al governo un segnale per ridurre i costi di imprese e famiglie. «Contemporaneamente agli incrementi tariffari - sostiene Spalanzani - cresce l'incidenza fiscale». Tuttavia se i conti pubblici vanno bene grazie all'aumento del 15% delle entrate, aggiunge, «si potrebbe compensare i maggiori introiti fiscali derivanti dall'aumento delle tariffe con la riduzione dei prezzi dei prodotti petroliferi, abbassando l'imposta di fabbricazione sulla benzina e sul gasolio». Così gli aumenti tariffari «avrebbero un impatto meno negativo sull'economia generale del paese», conclude Spalanzani.

Ai conti della Confcommercio e della Confartigianato si aggiungono quelli dell'associazione dei consumatori, Adusbef: un milione in più all'anno è quanto dovrà pagare ogni famiglia dopo la raffica di aumenti scattati o annunciati in questi giorni, sostiene. L'Adusbef ha scritto al presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, chiedendo un intervento del governo per calmierare prezzi e tariffe che - afferma - «rischiano di far aumentare

l'inflazione».

Mentre il presidente della Confcommercio invoca una «concertazione sulle tariffe», l'aumento delle quali farebbe salire l'inflazione fino all'1,8% (0,1 in più), il sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi, in un'intervista a *la Repubblica* ipotizza un intervento sulla carbon tax per frenare l'aumento dei prezzi petroliferi. Carpi sostiene che, al di là degli interventi per aumentare la concorrenza e rendere il mercato più trasparente, si possono abbassare le quote pagate dalle imprese per l'emissione di sostanze nocive all'ambiente contribuirebbe a fugare i timori di una nuova crescita dell'inflazione. Il sottosegretario si dice certo che «gli ambientalisti capiranno», ma da Legambiente e Verdi riceve un «no» diretto. «Sconcertante, ma soprattutto tecnicamente infondata», così Legambiente definisce l'ipotesi. «Se il ministero dell'Industria è preoccupato per le tariffe - ribatte il capogruppo dei Verdi al Senato Maurizio Pironi - si dia da fare nel settore delle assicurazioni automobilistiche, bloccando gli aumenti Rc auto». «I costi ambientali - dice Pironi - ricadono sul bilancio dello Stato: li pagano tutti i contribuenti. La carbon tax fa un minimo di giustizia addebitando quei costi agli inquinatori. Quindi - aggiunge - dico a Carpi e a Bersani che non ci siamo. È ora di finirla di stendere tappeti rossi ai poteri forti. Un governo di centrosinistra è al servizio dei cittadini, non delle compagnie petrolifere o assicurative». Secondo il parlamentare verde infatti non è accettabile che mentre «le compagnie petrolifere violano la normativa antitrust, il governo, invece di imporre regole di mercato, pensa allo sconto a spese dei cittadini e dell'ambiente».

CARBON TAX

Carpi:
«Abbassarla per ridurre l'inflazione»

Verdi:
«Assurdo»

to: li pagano tutti i contribuenti. La carbon tax fa un minimo di giustizia addebitando quei costi agli inquinatori. Quindi - aggiunge - dico a Carpi e a Bersani che non ci siamo. È ora di finirla di stendere tappeti rossi ai poteri forti. Un governo di centrosinistra è al servizio dei cittadini, non delle compagnie petrolifere o assicurative». Secondo il parlamentare verde infatti non è accettabile che mentre «le compagnie petrolifere violano la normativa antitrust, il governo, invece di imporre regole di mercato, pensa allo sconto a spese dei cittadini e dell'ambiente».

R. E.

Legacoop: nel '99 cresce l'interinale

■ Il 1999 sarà un anno di fortissima espansione per il lavoro temporaneo. L'andamento del mercato fa realisticamente prevedere che saranno 200 mila le persone che troveranno un'occupazione temporanea. È quanto afferma Pino Cova, presidente di Obiettivo Lavoro, agenzia non-profit per la fornitura di lavoro temporaneo nata da un progetto di Legacoop.

«In questo periodo - sottolinea Cova - abbiamo avviato al lavoro 14 mila persone, per un totale di 3 milioni e 800 mila ore lavorate. Un quarto dei lavoratori in missione rimane occupato presso le imprese utilizzatrici, a dimostrazione delle buone prospettive di stabilizzazione del rapporto di lavoro offerte dal lavoro temporaneo». Obiettivo Lavoro - si legge nel comunicato - ha stipulato con l'Atac, l'azienda di trasporto pubblico del comune di Roma, un contratto con il quale si impegna a fornire 400 autisti per un periodo di quattro mesi.

È lo stesso ministero del Lavoro, del resto, a sottolineare che l'incremento dell'occupazione è fatta di lavori precari. «Ogni anno mediamente c'è una creazione netta di 200 mila posti di lavoro, tutti però precari». È quanto sottolinea il direttore generale del ministero del Lavoro, Nino Galloni, nella sua qualità di consigliere ministeriale per le politiche dell'occupazione. Galloni aggiunge che «sotto questo profilo, non è campato in aria il milione di posti di lavoro di cui parla D'Alema». E su cui invece ieri sono ritornati Martino e marzano di Forza Italia per sostenere che si tratta di una «bufala». Galloni spiega che la cifra si ottiene «rapportando il saldo positivo di 250-300 mila unità tra i flussi in entrata e in uscita dei precari con quello negativo di 50-100 mila unità dei lavoratori stabili».

Secondo il direttore generale del ministero del Lavoro, «la cifra di cui parla D'Alema è frutto del cambiamento netto verificatosi nella struttura dell'occupazione nelle imprese dove, più crescono gli occupati, più il fenomeno dei precari si ingrossa».



Jack Dabaghian/ Reuters

ROMA Mentre è ancora fresca in Italia la polemica sui nuovi posti di lavoro (i dati Istat citati da Massimo D'Alema indicano 523 mila nuovi posti tra aprile 1996 e aprile 1999), la Francia annuncia di aver fatto meglio: 560 mila nuovi posti di lavoro nei soli ultimi due anni. Dal giugno 1997, data dell'arrivo al potere del governo di Lionel Jospin, ad oggi sono stati creati infatti 560.000 nuovi posti nel settore privato. A questi vanno

aggiunti i 150.000 posti per i giovani finanziati dallo stato, che portano così a 700.000 la cifra globale di nuova occupazione. Alla fine di giugno 1999, la crescita nel settore privato è stata, su base annuale, di 266.000 posti, cioè l'1,9% in più rispetto allo stesso periodo del 1998. Nei primi sei mesi del 1999, periodo in cui la crescita ha subito un rallentamento, sono stati 130.000 i nuovi posti creati.

Francia, dal '97 700mila nuovi posti di lavoro

Successo di Jospin: 560mila nel settore privato, 150mila finanziati dallo Stato

Gran parte del merito dei buoni risultati andrebbe, secondo dati provvisori, alla crescita dell'economia che ha portato alla creazione di 420.000 posti di lavoro su 560.000. Altri 80.000 sarebbero legati agli alleggerimenti degli oneri sociali sui salari più modesti e 40.000 alla riduzione dell'orario di lavoro alle 35 ore. A dare un forte impulso alla creazione dei posti di lavoro vi è anche il crescente ricorso al lavoro part-time.

Buoni anche i dati della disoccupazione. Il numero dei senza lavoro, infatti, è sceso dell'1,9%. Alla fine del mese scorso, il tasso di disoccupazione calcolato con i criteri dell'Oil era dell'11,2% della popolazione attiva, contro l'11,3% di fine giugno. I buoni risultati, che confermano una tendenza quasi costante iniziata due anni fa, riguardano tutte le categorie dei disoccupati, dai giovani di meno di 25 anni a quelli iscritti da oltre un anno nelle liste di disoccupazione. Il forte calo è però in parte legato a nuove disposizioni che autorizzano i disoccupati di età compresa tra i 55 e i 57 anni a non cercare più lavoro e a beneficiare di un sussidio speciale. Al ministero del

lavoro francese si sottolinea che l'accelerazione del calo della disoccupazione è avvenuta grazie alle misure adottate, come le 35 ore e quelle a favore dei giovani. «Nei primi sette mesi del 1999 il numero dei disoccupati in meno è pari a quello di tutto l'anno scorso. È la prova che la politica strutturale comincia a portare i suoi frutti», ha dichiarato il ministro del lavoro Martine Aubry.

ma anche gli altri indicatori economici volgono al bello. La produzione industriale ha registrato a giugno un aumento dello 0,8%, il più forte del secondo trimestre.

A maggio la progressione era stata dello 0,5% e ad aprile dello 0,6%. La tendenza all'accelerazione è confermata anche dalla progressione sul fronte della produzione manifatturiera (industria senza energia e agroalimentare) che a giugno ha fatto un balzo dello 0,9% dopo esser salito dello 0,8% a maggio e dello 0,6% a aprile.

Rispetto al secondo trimestre del 1998, la produzione manifatturiera è salita dello 0,3% mentre quella industriale è in calo dello 0,1%.

GERMANIA

Pensioni sganciate dalle retribuzioni

Contrasti con i Verdi

■ Gli ecologisti, alleati di minoranza dei socialdemocratici (Spd) del cancelliere Gerhard Schroeder, hanno gettato oggi benzina sull'infuocato dibattito intorno alle pensioni mettendo in discussione il mantenimento dello scagliamenti dei vitalizi dagli aumenti salariali anche oltre il 2001, come previsto finora dal governo. Il gruppo parlamentare ecologista ha avviato oggi due giorni di consultazioni a porte chiuse a Weimar. Parlando con i giornalisti Antje Radke, portavoce della presidenza, ha detto che la proposta, avanzata da un solo deputato, è stata fatta a livello di documento interno. Tuttavia, ha aggiunto, è evidente che le pensioni vanno adeguato e che i carichi non possono essere accollati solo ai giovani. Fra i provvedimenti di austerità del governo uno dei più impopolari è il congelamento delle pensioni che per i prossimi due anni dovrebbero aumentare non più con i salari ma in base alla sola inflazione programmata.

